

UN PO' DI CHIAREZZA: SECONDA PUNTATA

Facendo seguito a quanto già pubblicato sul nostro portale: *“La centrale di Vado, un po' di chiarezza”*, rileviamo con soddisfazione che, anche da politici e amministratori locali, sorgono voci contrarie al suo potenziamento e si inizia “addirittura” a parlare di depotenziamento della centrale in quanto la situazione attuale non sembra essere più sostenibile.

Per una corretta informazione riteniamo opportuno fornire alcuni dati che dimostrano come, proseguendo la strada del carbone, anche con una riduzione di emissioni usando le migliori tecnologie possibili (come dal resto è previsto dalle norme di legge), la situazione emissiva sarebbe sempre eccessiva per il nostro territorio.

Infatti:

- per quanto riguarda le polveri sottili si avrebbe ugualmente una emissione pari a quella prodotta dal traffico veicolare di una città di circa 350 mila abitanti (es. Bologna, Firenze); questo dato risulta circa 5 volte superiore rispetto alle emissioni di traffico del comprensorio Savona-Vado-Quiliano;
- il consumo del carbone si manterrebbe intorno a valori superiori a 1 milione e mezzo di tonnellate all'anno con elevatissime emissioni di anidride carbonica;
- non cambierebbero sostanzialmente le emissioni di metalli pesanti come mercurio, arsenico, cadmio, vanadio ecc.; così pure invariate sarebbero le emissioni di isotopi radioattivi naturali presenti nel carbone;
- aumenterebbero invece le quantità di rifiuti tossici e di fanghi derivanti dall'attività dei più potenti desolforatori e denitrificatori.

Qualora si optasse per una nuova centrale a carbone questo significherebbe subire la presenza della stessa nel territorio savonese ancora per almeno 40–50 anni!

Risulta pertanto indispensabile che, accanto all'auspicato depotenziamento, si opti per la completa metanizzazione della centrale.

In questo modo si potrebbe raggiungere un discreto equilibrio tra produzione di energia elettrica e inquinamento derivato, riducendo in maniera significativa ogni tipo di impatto sulla salute da parte degli inquinanti prodotti e consentendoci di raggiungere quei valori di qualità dell'aria stabiliti dall'OMS nel 2006 e ribaditi dall'ERS nel 2007, considerati un diritto fondamentale per i cittadini.

Per entrare più nel dettaglio, vengono di seguito allegate alcune tabelle e grafici elaborate dal nostro referente per l'ambiente, Dott. Paolo Franceschi.

Il Presidente

Dott. Ugo Trucco

Di seguito alcune tabelle e grafici per entrare più nel dettaglio delle nuove prospettive proposte.

Scenario post operam (secondo Tirreno Power): non tiene conto delle PM 2.5			
Sorgente	SO ₂ t/a	NO _x t/a	Polveri t/a
Carbone attuale ristruttur: 640 MW	1470 6,8t/MW	2396 3,6 t/MW	112 0,16 t/MW
Turbogas	0	912	0
Nuovo gruppo a carbone	919 2 t/MW	114 1,5 t/MW	41 0,08 t/MW
Totale	5389	4022	153
Variaz.% rispetto ante operam	-7.3%	-1.1%	-3.2%

Nella tabella vediamo riportate le proposte di ampliamento secondo Tirreno Power, con le relative riduzioni percentuali di emissioni rispetto alle attuali.

Sorgente	SOx t/anno	NOx t/a	PTS t/a	PM secondarie t/a
Nuovi gruppi a carbone 640 MW	1280	960	51,2	2291,2
Turbogas attuale	0	912	0	547,2
Totale	1280	1872	51,2	2838,4

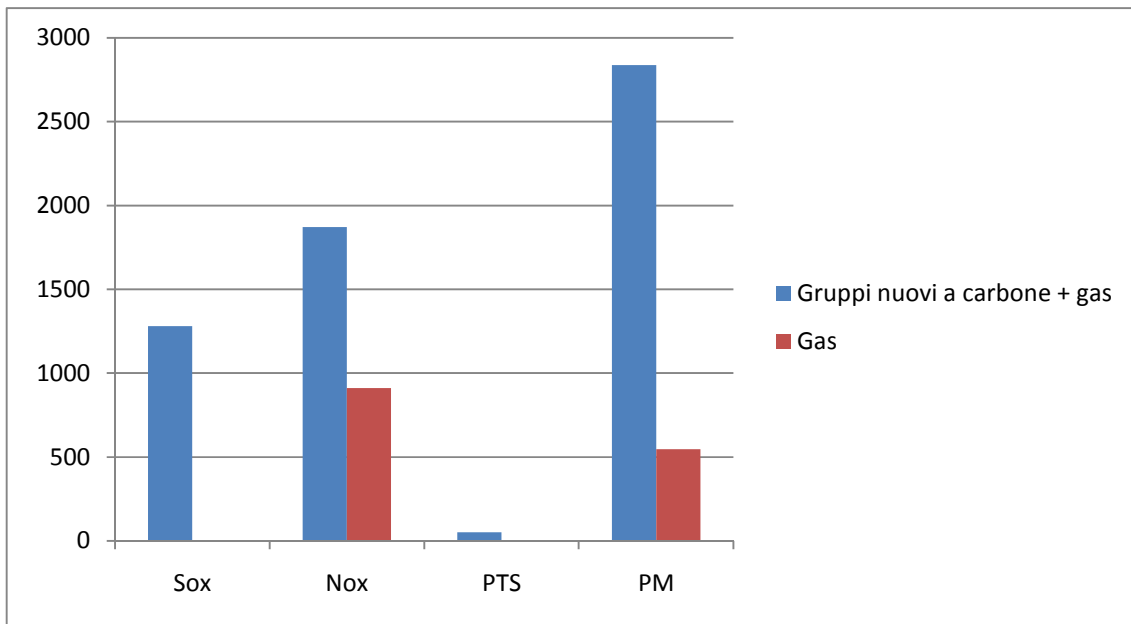
Scenari emissivi con gruppi a carbone utilizzando BAT (in tonnellate/anno).

PTS: particolato totale sospeso: particolato detto anche ultragrossolano, di dimensioni superiori a 10 micron, l'unico dichiarato da T.P.

PM secondarie: particolato secondario che si forma in atmosfera a partire in particolare dagli ossidi di azoto e dagli ossidi di zolfo. Sono le particelle di dimensioni più piccole, generalmente da 100 nanometri a 1 micron, particolarmente dannose per la salute dell'uomo.

Sorgente	Sox	Nox	PTS	PM
Carbone 640 MW nuova	1280	960	51,2	2291,2
GAS	0	912	0	547,2
Totale	1280	1827	51,2	2838,4
Variazione %	-71,4%	-46,6	-56,3	- 42%

Tabella riassuntiva delle emissioni e delle riduzioni percentuali di emissioni rispetto all'attuale proposta di T. P.



Il grafico dimostra che solo con il solo turbogas si potrebbero abbattere in maniera veramente importante le emissioni inquinanti.

Oltre agli inquinanti riportati, bisogna anche considerare che l' utilizzo di gas naturale in sostituzione del carbone riduce in maniera quasi completa altre emissioni particolarmente tossiche, come metalli pesanti, isotopi radioattivi naturali, benzene, diossine, fanghi tossici derivanti dai sistemi di desolforazione e denitrificazione, ceneri.

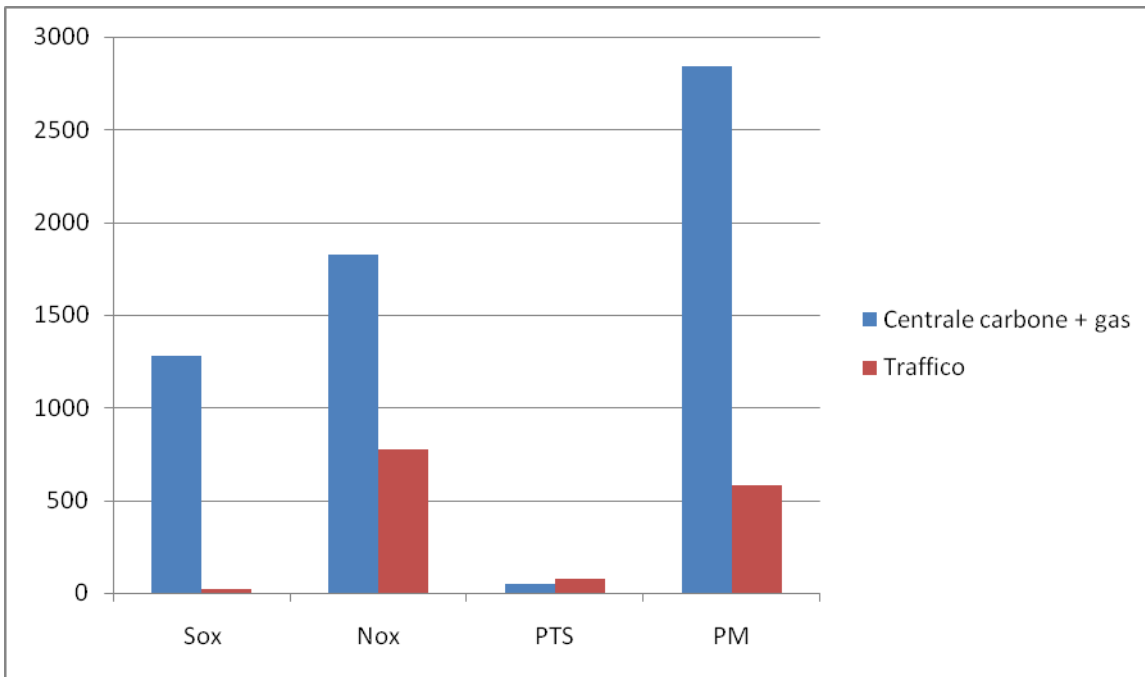
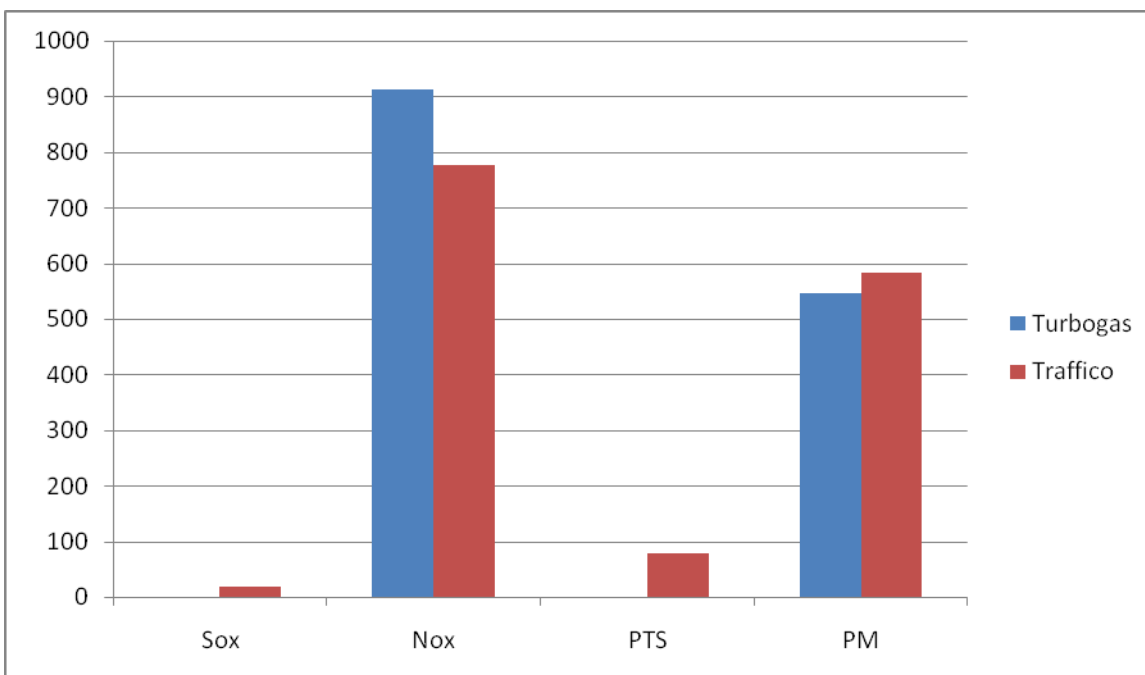


Grafico emissivo della centrale a carbone **nuova** da 640 MW + Turbogas rispetto a emissioni traffico nell'area che comprende Savona, Vado, Quiliano. **L' inquinamento da PM secondario**, quello maggiormente nocivo per l' uomo perché responsabile di malattie cardiovascolari, respiratorie e tumorali, è equiparabile a quello emesso dal traffico di una città di 350.000 abitanti. (Tipo Firenze o Bologna).



Nell' ipotesi della conservazione della sola centrale a turbogas si avrebbero valori di emissioni da produzione di energia elettrica e da traffico (area Savona-Vado, Quiliano), abbastanza sovrapponibili, anche se ancora sopra le media nazionale per quanto riguarda il contributo della centrale elettrica alle emissioni di particolato (nella media nazionale il contributo dovuto alla produzione di energia elettrica è al 25% rispetto al 35% del contributo del traffico).

E' evidente dal grafico sopra riportato, come anche la centrale a turbogas abbia un importante impatto ambientale, in particolare dovuto alle emissioni di ossidi di azoto e di particolato secondario.

Per questi due inquinanti le emissioni nell' area che comprende Savona, Vado e Quiliano sarebbero circa raddoppiate rispetto a quanto si avrebbe senza la centrale a turbogas.

In definitiva ribadiamo che l' unica ipotesi di futuro sostenibile nel nostro territorio sia quella di permettere soltanto il funzionamento della centrale a gas naturale, bandendo definitivamente, dopo 40 anni, il carbone, e richiedendo in termini brevi l' adeguamento dei sistemi di abbattimento delle emissioni degli ossidi di azoto.

Dottor Paolo Franceschi